

Meglio prevenire... per continuare a curare

Preoccupazioni e rivendicazioni bleniesi in merito alla pianificazione ospedaliera cantonale

di Vilmos Cancelli

Che la nuova pianificazione ospedaliera cantonale (la cui entrata in vigore è prevista per il 2015) avrebbe avuto delle ripercussioni sui nosocomi delle valli si sapeva, e a questo proposito erano molte le preoccupazioni bleniesi sui destini dell'ospedale di Acquarossa. Le "indiscrezioni giornalistiche" emerse tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre del 2013 hanno in un certo senso confermato questi timori, innescando una serie di reazioni che, da più parti, hanno chiesto e continuano a chiedere maggior chiarezza da parte dell'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) che, nel frattempo, si avvale della (legittima) facoltà di non rispondere almeno fino a primavera, quando verosimilmente verranno presentati i termini della riorganizzazione. Un silenzio che va ad amplificare i dubbi e le incertezze sul futuro del centenario ospedale bleniese.



Come ormai noto, sembra che gli ospedali regionali di Acquarossa e Faido – entrambi facenti parte della rete dell'Ospedale San Giovanni di Bellinzona – saranno trasformati in strutture specializzate nelle cure post-acute. Questa funzione verrebbe potenziata con la creazione di due poli di importanza cantonale in grado di offrire posti di lavoro altamente qualificati. Nel quadro di questo riorientamento, l'edificio di Acquarossa verrebbe completamente ristrutturato.

Eppure, dietro a queste trasformazioni – senz'altro positive – si nascondono ancora molti interrogativi. I più importanti riguardano il numero di posti di lavoro (l'ospedale è il maggior datore di lavoro della valle; i dipendenti sono 123, di cui il 45% risiede nella regione) e la qualità dei servizi alla popolazione, in particolare per ciò che riguarda il Pronto soccorso. A destare le più forti preoccupazioni è il fatto che la dotazione di personale in rapporto ai posti letto è calcolata diversamente per i reparti di medicina e i reparti di riabilitazione: il numero di unità (medici e infermieri) per letto in un reparto di cure post-acute, infatti, è decisamente inferiore al numero di unità calcolate per letto in un reparto di cure acute. Facile dedurre che, se l'ospedale di Acquarossa sarà completamente convertito alla

riabilitazione, il numero di dipendenti risulterà – matematicamente – ridotto. Questo ammesso e non concesso che venga mantenuta la stessa quantità di letti.

La diminuzione del personale potrebbe poi avere altre conseguenze: il numero di medici e infermieri sarebbe sufficiente a garantire il mantenimento dell'attuale Pronto soccorso (di categoria B), aperto sette giorni su sette, ventiquattro ore su ventiquattro?

Sono questi gli aspetti su cui devono far leva le rivendicazioni bleniesi. Ben venga la ristrutturazione e la promozione a centro di importanza cantonale: ma per il resto si deve puntare almeno al mantenimento dello *status quo*. E lo *status quo*, ora come ora, sembra non essere garantito.



A calmare le acque ci ha provato il consigliere di Stato Paolo Beltraminelli – capo del Dipartimento della Sanità e della Socialità (DSS) – in un reportage andato in onda lo scorso 11 dicembre sulla RSI durante “Il Quotidiano”, affermando che i Pronto soccorso di Faido e Acquarossa “*certamente rimarranno*” e rispondendo negativamente alla domanda riguardante il sacrificio di posti di lavoro (“*No, direi proprio di no*”). Parole che riescono solo in parte a tranquillizzare e a fugare i dubbi, soprattutto perché non è chiaro fino a dove la buona volontà espressa dal DSS possa essere determinante nel processo di riorganizzazione dell’EOC.

In tutto questo, le nostre non sono che ipotesi che ci auguriamo possano essere presto smentite. Meglio se nero su bianco. Ora più che mai è importante non farsi cogliere alla sprovvista; la politica, nel limite delle proprie possibilità, ha cercato di farlo. Si è mossa l’ASCOBLE che ha tentato invano di mettersi in contatto con l’EOC per un confronto in cui esporre le rivendicazioni vallerane. Si sono mossi i legislativi dei tre comuni bleniesi che hanno aderito a una risoluzione del consigliere di Acquarossa Mauro Tognali da inoltrare al Consiglio di Stato. Un’importante presa di posizione è venuta dal Gran consigliere leventinese Franco Celio, sempre attento alle problematiche delle valli. Il Movimento per il Socialismo, fattosi promotore, la scorsa primavera, di un’iniziativa denominata “Giù le mani dagli ospedali”, ha organizzato una conferenza lo scorso dicembre per illustrare le preoccupazioni legate ai destini dell’ospedale di Acquarossa. Quaranta i presenti; c’è chi ha detto che erano pochi, c’è chi ha detto che erano molti. Una cosa è certa: adesso questa questione deve riguardare tutti i bleniesi.